

FERMO IMMAGINE

«C'era una volta...» il lotto

GERARDO PINTO

COME in ogni favola che si rispetti «L'uomo del destino», il primo film di **Silvia Saraceno**, comincia con «C'era una volta...», «Ho scelto questa chiave di interpretazione - dice la regista - per trasformare in racconto questo tema di attualità. Attraverso il gioco del lotto, che sta distribuendo parecchi miliardi, parlo del Destino che è rappresentato dall'Assistito, un personaggio che appartiene alla tradizione napoletana. È un'anima di un defunto che si reincarna per dare i numeri al lotto. Ho voluto proporre una narrazione un po' magica, mettendo anche in evidenza momenti drammatici. L'idea di affrontare l'argomento-lotto è nata soltanto perché è un tema di grande attualità. Vorrei che si tenesse conto che si tratta di un giallo (ne sto preparando un altro per la Rai, in prima serata) a lieto fine in cui al centro c'è la camorra». Antonio, il protagonista, (il ruolo è interpretato da Sergio Assisi, esperienza teatrale ed un film con la Wertmüller) ha sempre creduto nel destino, e ad un certo punto della sua vita, ha deciso di rinunciare alla musica per lavorare in una ricevitoria dove si gioca il lotto. Una notte salva la vita ad un vecchio che gli dà un foglietto con cinque numeri (1, 3, 42, 50, e 59) da giocare, che naturalmente escono. Ma corrispondono ai particolari dell'omicidio di un giudice, ed entra nella trama anche un boss.

Per la Saraceno, torinese doc, ma residente a Roma, si tratta del primo lavoro per il cinema che, a Napoli, ha già riscosso un grandissimo successo, sia di pubblico che di critica. Nelle altre città è uscito il 16. Realizzato con la massima parte di attori partenopei come Elena Russo, Giovanni Esposito, Enzo Cannavale (nella foto), ma anche Anita Caprioli o Tony Sperandeo e lo statunitense Burt Young, è stata girata totalmente a Torino. «Ho un debole per questa città, mi piace il carattere della sua gente, il suo modo di vivere merita di essere raccontato, ma le produzioni cinematografiche in questa città non trovano certo terreno fertile».